

## **Cari Amici, Colleghi e Rappresentanti nel Consiglio di Dipartimento,**

dopo una lunga riflessione, condivisa con molti di Voi, ho deciso di proporre la mia candidatura per la carica di direttore del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale .

Non nego che su questa decisione pesa l'ambizione di mettere a disposizione dell'Istituzione, anche se per un solo mandato, l'entusiasmo e la quarantennale esperienza, nel momento del difficile avvio dell'Università riformata, non più articolata e fondata su Facoltà, bensì sui Dipartimenti.

Il Dipartimento che abbiamo costituito si basa su un progetto culturale chiaramente identificabile nei suoi elementi fondanti la formazione del Medico e professionalizzanti , esprime un'attività di ricerca di base e clinica cospicua e scientificamente qualificata, sarà capace di raccogliere finanziamenti pubblici e privati.

Confido che – una volta ottenuta la vostra fiducia - se ciascuno di Voi, Consiglieri di Dipartimento, vorrà dare il proprio contributo alla gestione collegiale di questa Struttura , ancora da definire e neppure lontanamente sperimentata durante i lustri di coesistenza di Facoltà e Dipartimenti Universitari, la sua funzionalità e l'impatto sulla vita accademica saranno adeguatamente realizzate , secondo le aspettative di tutti.

Prevedo il conferimento al Vice-Direttore di deleghe concordate con particolare riferimento alla didattica e al bilancio; prevedo un attento monitoraggio dei rapporti con i DAI e l'Azienda nel rispetto e tutela della specificità della struttura dell'Ateneo e, una volta costituita la giunta statutariamente prevista, prevedo altresì la costituzione di piccoli e efficaci gruppi di lavoro, coordinati dai Colleghi eletti in giunta o , se necessario da Delegati, dedicati a problematiche precise e concrete: ricerca di base, ricerca clinico-applicata, assistenza sanitaria e rapporti con l'Azienda, specie in relazione all'attività didattica, con attenzione alla tutela e valorizzazione degli spazi destinati alla didattica frontale, a piccoli gruppi , alle attività formative in generale e agli studenti.

Il Consiglio di Dipartimento (CdD) di Medicina Clinica e Sperimentale è a mio avviso, una entità nuova e mai sperimentata: oltre alle prerogative statutarie che riflettono quelle finanziarie e di bilancio dei disciolti dipartimenti, l'Università riformata prevede una incisiva trasformazione gestionale, basata su una forte presenza amministrativa dipartimentale, in stretta connessione con una struttura centrale.

Questo Dipartimento avrebbe una collocazione logistica per certi aspetti invidiabile, se l'unicità della concentrazione della maggior parte delle strutture assistenziali nel Pad C non confliggesse con uno stato spaventoso degrado strutturale; due settori hanno sede nella torre biologica e alcuni altri specialistici nel Pad H dove si ipotizza (forse senza adeguata riflessione) una temporanea(?) allocazione aziendale della Medicina Interna e della Nefrologia. In ogni caso, il Dipartimento non potrà assistere in silenzio al degrado delle strutture didattiche (Aula Magna G Squadrito, quella omologa del 1° piano) e alla dispersione e distruzione del patrimonio librario delle ex biblioteche di Istituto o Dipartimento.

La novità assoluta nell'essenza del Dipartimento, struttura elementare su cui si fonda l'Università è l'introduzione di elementi quali quelli segnati, in Statuto, dalla lettera G in poi, che conferiscono al CdD il potere di *g) avanzare motivate proposte al Consiglio di amministrazione in merito alla istituzione e soppressione di corsi di studio; h) avanzare motivate proposte al Senato Accademico riguardanti l'offerta formativa, per quanto di propria competenza; i) formulare la richiesta di posti di professore di ruolo e di ricercatore, indicandone i settori concorsuali; j) approvare, a maggioranza assoluta dei professori di prima fascia, le proposte di chiamata dei professori ordinari nonché, a maggioranza assoluta dei professori di prima e di seconda fascia, dei professori associati e dei ricercatori; k) attribuire i compiti didattici ai professori e ricercatori, su proposta dei Consigli dei corsi di studio, provvedendo alla copertura degli insegnamenti attivati nei Corsi alla cui organizzazione e gestione il Dipartimento concorre a norma del successivo art. 27, comma 2; affidare incarichi di insegnamento al personale docente e ricercatore dell'Ateneo o di altra Università, ovvero provvedere alla copertura degli*

*insegnamenti nei modi previsti dalla successiva lett. l), per i Corsi dei quali il Dipartimento ha la responsabilità della gestione amministrativa; l) proporre la stipula di contratti per attività didattiche anche integrative; m) proporre l'istituzione delle forme federative ed associative di cui all'art. 5 del presente Statuto; n) deliberare sulle istanze dei professori e dei ricercatori volte ad ottenere l'esenzione dall'attività didattica per motivi di studio e di ricerca, nei limiti stabiliti dalla legge, nonché il nulla osta per l'assunzione di compiti didattici presso altre sedi universitarie; o) esercitare ogni altra funzione che la legge, lo Statuto e i regolamenti universitari gli attribuiscono ovvero attribuiscono alle disciolte Facoltà universitarie.*

Non è secondario rammentare che il Senato Accademico ha voluto incardinare il Corso di Studio in Medicina e Chirurgia in questo Dipartimento che si troverà, indirettamente, a dirigere il CdS principale della nostra ex Facoltà, ancorché a misurarsi con i problemi di sviluppo dei SSD che concorrono al Dipartimento sia in termini didattici che in termini di attività scientifica.

Non è secondario ricordare altresì che il Dipartimento è straordinariamente omogeneo e non deve né può essere considerato il frutto di una fusione fredda o di una fagocitosi. Quando proposi con forza la creazione di questo Dipartimento, ero certo che stavo spingendo per creare una struttura fortissima dal punto di vista scientifico e dal punto di vista didattico, come è stato confermato dal conferimento di ruolo guida del CdS magistrale in Medicina e Chirurgia.

Ritenevo che esso sarebbe stato la colonna vertebrale della formazione del Medico, avendo ad esso aderito due dei docenti di Fisiologia Umana, la quasi totalità dei Docenti di Patologia Generale, la stragrande maggioranza dei docenti di Farmacologia e la quasi totalità dei docenti di Medicina Interna e della Specialità Mediche, con esclusione dei docenti di Malattie Respiratorie che hanno trovato maggiore affinità nella Chirurgia Toracica, e di Ematologia opportunamente associata all'oncologia. Non dispero, se eletto, di lavorare a un'auspicabile adesione (possibile anche prima del triennio) di chi non ha ritenuto di aderire sinora al progetto.

Chi scrive si rende conto che questo Dipartimento dovrà misurarsi nell'immediato con i pensionamenti volontari di alcuni docenti, due dei quali appartenenti ad un SSD ricchissimo di corsi e povero in Docenti, e che pensionamenti cruciali sono dietro l'angolo. Le prime azioni del CdD dovranno pertanto essere programmatiche e a medio termine, in uno scenario in cui la chiamata dei professori sarà condizionata pesantemente da vincoli di bilancio e programmazione di Ateneo.

*Cari Amici, Colleghi e Rappresentanti nel Consiglio di Dipartimento,* nessun programma formulato in questo momento, può verosimilmente essere omnicomprensivo dei compiti enunciati dalla Legge e allo Statuto, ma chi scrive può con forza affermare che se sarà onorato dalla Vostra fiducia, nel breve periodo del triennio del mandato, si potranno porre in essere le basi affinché il Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale occupi, nel futuro dell'Ateneo, il ruolo propulsivo e di guida che gli proviene da una solida tradizione storica, scientifica e clinico-culturale.

Francesco Trimarchi

